Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 92 n. 32

Domenica 2 ottobre 2016

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Editoriale di **Luigi Sparapano**

Trent'anni insieme

Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi 30 settembre 1986-2016

«La Sacra Congregazione dei Vescovi, in data 8 ottobre 1986, ha reso pubblici alcuni provvedimenti relativi alle nostre quattro diocesi unite... Anche se non modificano l'impianto pastorale, dal momento che l'unificazione operativa sostanzialmente era già avvenuta, tali provvedimenti sono invece abbastanza innovativi sotto il profilo delle considerazioni storiche e tradizionali. (...) non diremo più "le nostre Chiese locali" o "l'Ufficio Interdiocesano"... ma "la nostra Chiesa locale", "l'Ufficio catechistico diocesano"...».

Così la nota redazionale di *Luce e Vita* n.35 del 12 ottobre 1986 (diretto da don Gino Samarelli) che dava notizia del decreto della Congregazione dei Vescovi per la piena unificazione delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo, datato 30 settembre 1986.

Trent'anni insieme!

Cattedrale, Concattedrali, Capitolo Cattedrali, Capitoli delle Concattedrali, Presbiterio diocesano, Santi Patroni, Calendario liturgico... Poi anche l'unificazione degli organismi, gli uffici, le associazioni... Un cammino comune già famigliare a tre città, alle quali si aggiunse Ruvo, tutte unite dalla sapiente e profetica azione pastorale di Mons. Bello che dall'autunno 1982 muoveva i suoi primi passi episcopali con una chiara prospettiva unitaria.

La nota poi concludeva: «Una cosa è certa: siamo tutti chiamati ad accogliere con serena disponibilità queste innovazioni, affinchè la nuova realtà diocesana sia sempre più protesa e meglio attrezzata a diffondere il Regno di Dio in una società che è in fase di così acuta e accelerata trasformazione».

Non è la sede nè il caso di tracciare improbabili bilanci, semmai un veloce sguardo retrospettivo (per gli aspetti storici si legga il saggio di mons. de Palma dedicato alla nostra Diocesi nel volume *Storia delle Chiese di Puglia*, a cura di S. Palese e L. M. de Palma, Ecumenica Editrice, Bari 2008, riportato anche sul sito diocesano).

È una data importante perchè sancito l'identità di un popolo in cammino lungo un percorso non facile, fatto di resistenze e slanci, guidato da Pa-

Continua a pag. 2

CHIESA LOCALE • 2-3
Grazie caro don Mimmo. Ricordo a un anno dalla sua morte
Tempesta - Labombarda

CULTURA • 3
Una tesi sulle Comunicazioni Sociali in diocesi
A. Ciaula

IL PAGINONE • 4-5
Cronaca delle due serate del Convegno Pastorale diocesano. Presentazione della lettera pastorale di Mons. Domenico Cornacchia
S. M. de Candia, R. Carlucci, F. e A. Cormio

CHIESA • 6
Prima settimana dell'Ottobre Missionario: la preghiera
V. Marino

LITURGIA • 7
Concluso il XXVI Congresso Eucaristico nazionale
Rubini, Abbattista, Cormio

In evidenza

1° anniversario della morte di Mons. Domenico Amato

Martedì 4 ottobre, ore 19
S.Messa presieduta dal Vescovo Mons. Cornacchia nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 19

RICORDO Un anno fa', il 4 ottobre, si spegneva la vita terrena di don Mimmo Amato, dopo una settimana di agonia. A stento riusciamo a credere che egli non sia fisicamente tra noi

Grazie caro don Mimmo!

di **Nico Tempesta**

Carissimo don Mimmo, non so se è il momento giusto di scriverti. Certamente queste righe non sono lo spazio della confidenza ma la possibilità di dirti grazie. Il tempo della tua assenza non è possibile misurarlo dentro di noi, in modo particolare nel vissuto quotidiano della comunità parrocchiale. Il vuoto della tua presenza, però, mi dà la possibilità di dirti grazie a nome anche delle persone della parrocchia Immacolata che, sull'onda dei ricordi, si accorgono del bene che hai fatto qui, in mezzo a noi, semplicemente col tuo "stare in mezzo", né avanti, né dietro la gente.

In questo anno abbiamo sperimentato la mancanza del tuo aiuto fraterno, delle tue parole di incoraggiamento, abbiamo sperato tante volte che tu fossi con noi, col tuo fare discreto e silenzioso a dirci che essere Chiesa è bello e impegnativo. Invece nulla di tutto questo. È proprio questo lungo anno trascorso dalla tua morte che abbiamo potuto vivere sul nostro cammino ciò che tu, nel feriale del tuo ministero, ci hai lasciato: la sequela di Gesù domanda una conversione radicale, con tutta una impegnativa sequenza di cambiamenti faticosi e sofferti. Richiede distacchi dolorosi e duri allenamenti. Ci manca il tuo sorriso furbo dinanzi alle domande più diverse della vita, il tuo stile pacato, incisivo e coraggioso.

Grazie don Mimmo perché in questo anno hai voluto dirci con la tua assenza che seguire Gesù esige serietà e piena concentrazione. Vuole coerenza, fedeltà e rodata disciplina. Non si scherza con il Signore perché Lui fa sul serio con noi. In una parola, la tua assenza ci ha fatto toccare con mano che il Vangelo è e resta croce. Ma è anche risurrezione. Perciò è e resta la bella notizia. Anzi la notizia più sorprendente e appagante. Per questo – mi dicevi in una delle ultime nostre conversazioni – hai scelto di dare tutto al Signore. Hai dato non tanto della tua vita, ma tutta la vita al buon Dio. Fino all'ultimo quando ti preparavi per dire messa e invece, improvvisamente, il Signore ti preparava a stare con Lui.

Grazie don Mimmo, vogliamo ricordarti come un prete buono. E quando si dice prete, si dice tutto della tua vita. Non eri un clericale: eri proprio un prete-prete. Lo eri con tutto te stesso: mite, tenace, trasparente, innamorato di Molfetta e della nostra Chiesa diocesana. E per essere preti innamorati, mi dicevi, dobbiamo mettere in conto che nella vita bisogna perdere.

Non ti nascondo che mi chiedo ancora: perché il Signore non ha ascoltato le nostre preghiere? Sono quasi certo che a questa domanda tu ti arrabbierai ora. Non me ne volere. Prendila come indice di un affetto che in questo anno è cresciuto nei tuoi confronti. Lo sai che qui in tanti avevamo chiesto alla Madonna di Lourdes una pronta guarigione della tua salute e abbiamo affidato questa grazia all'intercessione del servo di Dio, il vescovo Antonio Bello. Ma lui diceva, proprio in una preghiera a Maria: "*Non lasciarci soli nella notte […]. Anzi se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi e ci sussurrerai che anche tu, Vergine dell'avvento, stai aspettando la luce, le sorgenti del pianto si disseccheranno sul nostro volto. E sveglieremo insieme l'aurora*". E forse tu in questo momento, proprio a questa bella comunità dell'Immacolata, ricordi di non prendere le distanze dalle ultime parole di Maria nel Vangelo: "*Qualunque* cosa (mio Figlio) vi dirà, voi fatela" (Gv 2,5). Quasi a dire: chiedete al Signore la grazia di saper attendere operosi Lui che viene nella vita.

Questa è la sua volontà.

Non la nostra.

dalla prima pagina

Luigi Sparapano

stori illuminati che hanno saputo tracciare rotte precise: *Insieme, alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi* (Mons. Antonio Bello); *Servi... fino all'orlo. Evangelizzare gli adulti a partire dal matrimonio e dalla famiglia* (Mons. Donato Negro); *Con Cristo sui sentieri della Speranza. Progetto di Pastorale giovanile* e *Alla scuola del Vangelo: educarsi per educare* (Mons. Luigi Martella) con le relative declinazioni annuali. E proprio in questi giorni ripartiamo con Mons. Domenico Cornacchia per *Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia*.

Quante esperienze, quanto cammino, quante novità... ed è capitato anche che ci si sia fermati "sotto la nube" a recuperare il fiato e ricontrollare il sentiero, non senza nostalgie e mormorazioni, qualche volta chiudendosi, qualche altra aprendosi. Importanti opere-segno sono state poste sul territorio, centri di animazione e frecce direzionali secondo una precisa logica evangelica e di carità operosa; grosso impegno per la cura degli edifici sacri esistenti e la costruzione dei nuovi, la valorizzazione dei beni culturali, la cura della formazione dei seminaristi e dei sacerdoti, come anche dei laici. Il tutto non senza fatiche ed errori, ma anche con spinte esemplari che hanno trovato consenso e apprezzamento fuori Diocesi.

Un grande cammino animato da vescovi, sacerdoti, religiosi e laici che si sono spesi generosamente per la comunione reale, relazionale, personale, oltre che formale, cominciato solo pochi decenni fa' e aperto al futuro.

Ricordiamo quanti non sono più con noi, coloro che che ci hanno lasciati prematuramente – don Tonino Bello, don Gino Martella, don Mimmo Amato – e tanti altri ai quali dal cielo chiediamo di continuare a tifare per noi, perchè i trenta anni siano davvero gli anni di una rinnovata maturità, di una Chiesa gradita a Dio e agli uomini, quelli che sono in fondo.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

STUDI Una tesi di Laurea Magistrale in Scienze Religiose, dedicata a don Mimmo Amato, sulle comunicazioni sociali

Una esemplarità pastorale

di **Antonio Ciaula**

Luce e Vita è al centro della ricerca di Emanuela Maldarella su *Le Comunicazioni Sociali nella Diocesi di Molfetta - [Ruvo] - Giovinazzo - Terlizzi nel postConcilio Vaticano II. Linee di un particolare percorso pastorale.* Il filone di indagine è quello della recezione del Vaticano II attraverso le esclusive fonti istituzionali e ufficiali edite dalle Diocesi della Provincia ecclesiastica di Bari. Il riferimento è al processo di recezione *ufficiale o kerygmatica* che i teologi Theobald e Routhier definiscono "l'insieme degli sforzi messi in atto dai pastori per far conoscere le decisioni di un concilio e per promuoverle efficacemente".

Con l'avvento del Vaticano II, le Diocesi di Molfetta Giovinazzo e Terlizzi, a differenza delle altre, possono vantare la consolidata presenza, fin dal 1924, del settimanale *Luce e Vita* che, oltre a essere voce cattolica e diocesana, documenta pubblicamente anche gli atti ufficiali delle diocesi al pari di un *Bollettino Diocesano.* Il Bollettino, infatti, con la pubblicazione, storicizza la vita di una diocesi. In questa particolare situazione si inserisce il *focus* della ricerca della Maldarella.

A Molfetta è possibile seguire due linee di comunicazione religiosa: la prima è quella della stampa cattolica che ha origine nell'Ottocento anche per l'impulso della *Rerum Novarum.* I giornali cattolici sono visti come *Buona Stampa.* I Vescovi pugliesi, nel 1920, vi dedicano una pastorale collettiva. La seconda linea ha origine dal decreto conciliare *Inter Mirifica* (1963) e dall'istruzione pastorale *Communio et progressio* (1971). Cominciano a nascere gli Uffici Diocesani di Comunicazione Sociale. In loco un tale Ufficio è svolto di fatto dal settimanale.

Maldarella entra nelle problematiche comunicative esposte nel 1969 dallo storico direttore Minervini, confortate dalla sua partecipazione al Convegno di Brescia della Federazione dei Settimanali Cattolici (1968) dove il teologo Germano Pattaro aveva posto il tema del "giornale della Chiesa locale" unendo il dato biblico alla riflessione conciliare sulla Chiesa. La *svolta pastorale* (così definita nel lavoro) – che coinvolge il settimanale e conferma le idee di Minervini – avviene con mons. Settimio Todisco, amministratore apostolico *sede plena*, continua con l'episcopato di mons. Antonio Bello – sempre presente sul giornale ma che indica la nuova strada di un Ufficio – e trova l'epilogo nella doppia nomina di Direttore del Settimanale e Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali ("simbolo" della *linea pastorale* che proviene dall'*Inter Mirifica*) che mons. Negro dà a mons. Domenico Amato al quale Emanuela ha voluto dedicare il lavoro di tesi per la Laurea Magistrale in Scienze Religiose. Ritengo che sia un bel tributo a lui che seppe unire la profondità teologica alla semplicità dei modi di comunicare, aspetto caratteristico del suo essere pastore.

La novità dell'approccio di Emanuela Maldarella è di tipo semiologico; guarda al giornale come *Segno* espresso dal Comunicante (direttore, redazione, collaboratori) e applica alcuni principali criteri della *Metodologia Taddei* della lettura strutturale. Nella "lettura", pur attenta al dato storico, Emanuela prende in particolare considerazione le scelte redazionali e quelle entipologiche (i modi in cui il giornale si presenta) enucleando dagli originali tali particolari espressivi. Lo studio dei modi semiologici offre un valore aggiunto al tradizionale utilizzo della fonte storica a stampa. In tal senso va segnalata la corposa *Scheda emerografica,* "carta di identità" del settimanale nel suo evolversi nel post-Vaticano II.

È doveroso evidenziare che il lavoro ha richiesto un notevole impegno anche nel superare difficoltà e ostacoli. Il minuzioso e paziente momento di ricerca e schedatura è premessa del ricco apparato di note (173) che documenta ogni affermazione come richiesto ad un documento tecnico-scientifico. Una ricerca del genere non si può improvvisare. Non è facile, nella evoluzione di alcuni decenni e negli aspetti comunicativi che variano, saper distinguere gli elementi di dettaglio da quelli strutturali. Il lavoro si chiude sulla figura di don Mimmo. In *Appendice,* gli sviluppi successivi al 2000. La ricerca fa meglio comprendere la linea evolutiva odierna del settimanale in un quadro più ampio di una pastorale "che consideri le comunicazioni sociali non come un suo settore, ma come una sua dimensione essenziale". (Direttorio Cei *Comunicazione e Missione,* Presentazione).

RICORDO

A don Mimmo, sacerdote nella vera vita

di **Michele Labombarda**

Non c'è stato giorno, in questo anno trascorso, in cui non ti abbia ricordato nelle mie semplici preghiere, di tanto in tanto mi sono fatto prendere da pensieri di risentimento, per come te ne sei andato, perché non sei più qui e non posso più stringerti la mano o sentire la tua voce. Un vuoto incolmabile. Subito, però, avevano il sopravvento i ricordi belli, i sorrisi e tornavo a gioire, sicuro e contento della vita più bella che stai vivendo, amico mio. Io sono convinto che l'affetto sincero non muore mai, il ricordo delle persone che ci sono state care, vive per sempre nei nostri cuori ed è più forte di qualsiasi stretta di mano e di qualunque parola.

La tua dipartita mi ha toccato in profondità. Ognuno di noi vive questa esperienza in modo differente, con atteggiamenti diversi, provando sensazioni che spesso non riesci a controllare, ciò mi accade in modo particolare quando vado in redazione dove abbiamo condiviso e vissuto tante belle esperienze. Mi perdonerai se esprimo questo pensiero, sai la morte fa impressione, ma è l'unica certezza che abbiamo e il timore che suscita è attutito solo dalla fede, lasciando il posto a quella intima convinzione di vedere il Signore faccia a faccia e finalmente gioire per sempre nel suo immenso Amore.

Il 4 Ottobre dello scorso anno, giorno del compleanno di un altro caro amico, festività di San Francesco d'Assisi e domenica del Signore, sei stato chiamato e ti sei reso presente come sapevi fare nei confronti di Colui del quale eri innamorato. Mi piace pensare che Maria, vedendoti arrivare, si sia soffermata ad attenderti per mostrarti il tuo nuovo studio, la tua nuova scrivania sulla quale stai scrivendo dei saggi, non da pubblicare, ma da presentare al Signore, intessuti di lode a Lui, di intercessioni in favore dei tuoi cari, degli amici, di coloro che più necessitano, ma soprattutto per la Chiesa che hai rappresentato e per cui ti sei sacrificato. Io credo, aldilà dell'immaginazione, che tu sia davvero impegnato in questa mansione, sono convinto che il Signore non potrà non ascoltarti conoscendo la fede che ti ha mosso in terra. Non so se noi riusciremo a percepire quanto avviene in cielo, ma sin da questo momento ti ringrazio dal profondo del cuore.

Ciao don Mimmo, amico sempre fedele.

CONVEGNO Breve cronaca di due intense e partecipate serate

Sul sito diocesano le slides e i testi delle relazioni (qrcode). A giorni anche il video integrale delle due serate

L'umanesimo della relazione e le cinque vie di Firenze

a cura di **Susanna M. de Candia**

Si è aperto mercoledì 21 settembre il Convegno pastorale diocesano per l'anno 2016-2017, presso l'Auditorium "Regina Pacis" a Molfetta, rivolto a quanti operano nelle parrocchie e nelle comunità cristiane. Un percorso comune, con le attenzioni proposte da Mons. Domenico Cornacchia che per la prima volta traccia le linee guida del cammino pastorale per la nostra diocesi.

L'itinerario pastorale tiene conto dei riferimenti di papa Francesco (in particolare *Evangelii Gaudium* e *Amoris Laetitia*) e delle 5 vie indicate al Convegno ecclesiale di Firenze. Nella prima serata, incentrata sull'identità di uomo e sulla declinazione dei cinque verbi-chiave del Convegno nell'ambito della famiglia, sono intervenuti la Prof. ssa Annalisa Caputo – Docente di Filosofia teoretica presso la Facoltà Teologica Pugliese – e don Vincenzo Di Palo - Direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia.

«Convenire conviene!» ha esordito don Mimmo Vescovo. È necessario andare verso la stessa meta per scoprirci Chiesa in uscita. Il cammino è orientato sempre e comunque all'apprendimento, perché, «noi siamo tra quelli deputati ad insegnare» senza superbia ma col vigore di chi ha imparato e conosciuto. Occorre dire e fare esperienza di fede e di Dio, poiché la pienezza della gioia sta proprio nella comunicazione, come un tempo avvenne agli stessi discepoli.

La Prof.ssa Annalisa Caputo si è concentrata sull'idea di Umanesimo relazionale, a partire *dall'Ecce Homo,* a cui papa Francesco ha fatto riferimento nel discorso iniziale del Convegno di Firenze. L'uomo è relazione, ha bisogno di vivere legami d'amore, di amicizia, di affetto. Se ciascun uomo è stato creato a immagine di Dio, Gesù contiene nel suo volto ciascuno dei nostri, anzi ci rivela il volto di un Dio bisognoso, mancante, desideroso.

L'Umanesimo della relazione si regge sullo svuotamento e l'abbassamento. Quella dal basso è la prospettiva più autentica. Tale relazione vive di tre sentimenti: *gioia*; *umiltà* (considerare gli altri superiori a se stessi); *disinteresse* (amare gratuitamente, senza ricercare l'egoistico interesse e preoccuparsi della felicità di chi è accanto). È un «amore appassionatamente disinteressato» ha sostenuto Annalisa Caputo. Pastoralmente l'Umanesimo della relazione consiste nell'andare incontro agli altri, con disinteresse e la convinzione di un bene rivolto al di fuori di noi stessi.

Don Vincenzo Di Palo, con la concretezza che lo contraddistingue, ci ha immersi nel campo variegato della famiglia odierna, fulcro (e specchio) della società che viviamo. *Uscire* per la famiglia significa portare le domande di vita e le esigenze che la animano nel territorio, avere – o riappropriarsi di – un ruolo dinamico. Mettere al centro il Vangelo vuol dire farsi carico dei passaggi, ricordarsi che educare si può e si deve: questo è *annunciare.* Nelle nostre giornate sovente manca un reale contatto tra genitori e figli, le case spesso non sono abitate dagli stessi componenti della famiglia, i ritmi quotidiani inglobano e sminuiscono affetti e relazioni. *Abitare* allora è recuperare spazi e lasciarli a tutti e a ciascuno, abitare veri rapporti.

Le stesse famiglie, oltre che *educare*, necessitano di attenzioni e percorsi di accompagnamento. Di qui la necessità di formare i formatori, ripensare i percorsi di fidanzamento, promuovere percorsi di educazione alla genitorialità, avviare cammini di educazione alla reciprocità, creare occasioni formative per separati e divorziati (come già avviene nella nostra diocesi). Infine, come non ricordare che la famiglia è il primo luogo dove fare esperienza di Dio e vivere la liturgia nella ordinarietà della vita? Cos'è questo se non *trasfigurare*?

Sono sfide possibili, se si trasformano le parole in atti.

CONVEGNO Il direttore dell'Ufficio nazionale Famiglia ha presentato la Amoris Laetitia

Un documento per la famiglia

di **Rosanna Carlucci**

Nella seconda serata del Convegno diocesano, don Paolo Gentili ha illustrato, con incisive riflessioni, l'Esortazione Apostolica Postsinodale di papa Francesco *Amoris Laetitia*.

Il Papa, nel suo intervento al Convegno di Firenze, ha sottolineato la necessità di sognare insieme la Chiesa, di assumere lo stile sinodale come prassi pastorale e di prendere sul serio l'esortazione *Evangelii gaudium*. La Chiesa deve diventare sempre più annuncio, mettendosi alla scuola della famiglia come luogo umanizzante. «Il principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia, che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali» (A. L. 202). Come la carità non è esclusivo appannaggio degli operatori della Caritas così la famiglia non è solo un dono per gli operatori della Pastorale familiare, ma per tutta la comunità. Questo richiede un cambio di passo.

Nel discorso tenuto a Prato, il 10 novembre 2015, il Santo Padre ha affermato: «Per un discepolo di Gesù nessun vicino può diventare lontano. Anzi, non esistono lontani che siano troppo distanti, ma soltanto prossimi da raggiungere». Sono tante e diverse le situazioni con cui confrontarsi quotidianamente. Per questo serve più preparazione negli operatori pastorali e serve anche un atteggiamento di maggiore accoglienza per annunciare il matrimonio come una grazia liberante e non come una gabbia, con una serie di obblighi e di precetti. Spesso il matrimonio è vissuto più come un peso in solitudine che come un dono. Molte volte si è presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, le cosiddette "famiglie del Mulino bianco". Come uscire da ciò? Bisogna guarire la solitudine delle famiglie. Se ci sono degli aiuti «ogni crisi è come un nuovo "sì" che rende possibile che l'amore rinasca rafforzato, trasfigurato, maturato, illuminato» (AL, 238). I nostri gruppi famiglia sono a volte chiusi e asfittici per cui «oggi la pastorale familiare dev'essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono» (AL, 230). Altro aspetto da non sottovalutare nella vocazione al matrimonio è l'abbandono dei propri genitori, che presuppone un nuovo modo di essere figli, per poter diventare realmente «una sola carne». Inoltre non si deve trascurare la dimensione erotica dell'amore coniugale, intesa come dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi.

Nelle sue catechesi sulla teologia del corpo umano san Giovanni Paolo II ha affermato che «L'erotismo più sano, sebbene sia unito a una ricerca di piacere, presuppone lo stupore, e perciò può umanizzare gli impulsi» (AL,151). Bisogna riscoprire nel matrimonio la forza rivoluzionaria della tenerezza, il linguaggio del corpo richiede un paziente apprendistato ed è importante insegnare un percorso sulle diverse espressioni dell'amore.

La famiglia è la prima scuola dei valori umani, è l'ambito della socializzazione primaria, essere casa significa avere tante porte e tante finestre aperte alle relazioni. Tuttavia, nonostante i numerosi segni di crisi, il desiderio di famiglia resta vivo e «l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia» (AL, 1).

Consegnata la Lettera pastorale del Vescovo "Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia"

Famiglia. L'accendiamo?

di **Ferri Cormio e Antonella Vetrugno**

La prima lettera pastorale del nostro Vescovo Domenico con uno stile sobrio, discreto ma deciso, invita tutta la Chiesa diocesana ad accendere la luce di posizione, la Famiglia, perché sia chiaro e forte il segno che come credenti in questo nostro tempo, abitanti di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo vogliamo offrire al luogo e al tempo che abitiamo. L'impegno di noi cattolici deve essere un servizio al mondo e quindi alla Chiesa, non attardandoci nelle nostre sacrestie e neanche nei nostri appartamenti. Non bisogna appartarsi, non bisogna stare al sicuro negli ambienti a noi cari.

Mons. Cornacchia nella presentazione della sua prima lettera alla diocesi, su questo è stato inequivocabile, ci ha detto che dobbiamo "impicciarci" degli affari del mondo, perché ci sta a cuore il nostro tempo e ci stanno a cuore gli uomini e le donne di questo tempo. Ecco perché dobbiamo tenere le luci accese, essere visibili, non coprire la lanterna sotto il moggio. La nostra fede, deve essere un'esperienza di bellezza e di felicità che dobbiamo annunciare a tutti, specialmente a chi è più distante da noi.

Partire dalla famiglia per sperimentare il nuovo umanesimo di cui ci ha parlato Papa Francesco al Convegno di Firenze, è allora il terreno più sconnesso, più accidentato, in cui più si sente il bisogno di essere presenti come Chiesa al servizio degli uomini.

La famiglia è il luogo che più rappresenta l'incarnazione del mistero di salvezza di Cristo. Il luogo in cui il mistero della vita accolta come un dono è l'immagine piena e vera di un Cristo che genera sempre cose nuove e belle. La bellezza dell'amore sponsale che unisce per sempre un uomo e una donna è l'incarnazione della proposta di accoglienza della diversità come paradigma della propria esistenza.

La famiglia cristiana è anche chiamata a diventare Famiglia "allargata", cioè deve andare incontro ad altre famiglie in difficoltà. E deve curare le ferite provocate da una separazione o da un divorzio, rese fragili dai problemi economici, "disorientate" dalle tante preoccupazioni quotidiane. Il nostro pastore con un preciso richiamo alle cinque vie di Firenze esorta infine tutte noi, famiglie della Diocesi, a sperimentare l'umanità nuova in Gesù Cristo, coniugando i cinque verbi nella realtà delle nostre famiglie.

Essere famiglie *in uscita* da se stesse nella ricerca solidale. *Annunciare* la gioia di essere comunità di vita e di amore, comunicando questo amore con l'ascolto e il dialogo, *abitando* relazioni in famiglia e fuori di essa. Riscoprendo la bellezza dell'*educare* i figli umanamente e cristianamente anche attraverso l'esperienza della preghiera quotidiana per *trasfigurarsi* e mettere in luce la presenza di Dio nella propria Umanità. Ed allora tocca a noi, Chiesa fatta di laici, presbiteri e consacrati, uomini e donne, metterci in piedi, e percorrere la strada che ci sta davanti con le luci di posizione bene accese.

MISSIONI Su **missioitalia.it** i materiali per l'animazione

È il tempo di annunciare il Vangelo!

di **Vito Marino**

Gli eventi che stanno sconvolgendo il mondo pongono domande a cui spesso con la ragione non si trovano risposte. Tanti cercano di dare spiegazioni, cercare motivazioni e alla fine può essere tutto e di tutto.

Anche nella Chiesa la stessa condizione e anche in essa si cercano motivazioni sociali, umane ai fatti assurdi di cronaca. Ma propri tra i credenti si dimentica quell'invito di Paolo: Guai a me se non annuncio il Vangelo.

Sì, il credente deve trovare risposte vere e complete nel Vangelo vivente, Gesù Cristo. Quando comprenderemo tutto questo?

Può sembrare pessimismo, ma in realtà sono i fatti e non le elucubrazioni umane, filosofiche e soprattutto sociologiche che daranno una risposta certa. Perfino la Carità, che non è per i credenti un'attività ma uno stile, quello del Vangelo di Gesù viene vissuta come un "volontariato sociale", lo ha ripetuto più volte Papa Francesco.

Proprio Lui, il Papa, con la *Gioia del Vangelo* ha voluto sottolineare la priorità del Vangelo che ha un riferimento chiaro a Gesù.

Ricordo anche cosa scriveva Giovanni Paolo II nella *Novo Millenio ineunte*: non abbiamo bisogno di nuovi programmi, l'abbiamo già il programma da eseguire, il Vangelo.

L'Ottobre Missionario viene a richiamare la nostra attenzione proprio sul Vangelo, su Gesù. Non è il mese della raccolta come spesso si pensa e si dice, ma l'annuncio di Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo. E penso che su questa direzione dovrebbe svolgersi non solo l'attività 'missionaria' che invita ad impegnarsi perché gli uomini tutti riconoscano Gesù, il Salvatore, ma anche le attività pastorali delle comunità. Deve essere Gesù Cristo il centro di tutta l'attività ecclesiale. E ritorno a ripetere l'apostolo Paolo: Guai a me se non annuncio il Vangelo.

Per questo le 5 settimane dell'ottobre propongono un cammino di crescita attraverso: Preghiera (1ª settimana), Sofferenza (2ª settimana), Vocazione missionaria (3ª settimana), Carità come solidarietà concreta (4ª settimana) ed infine il ringraziamento (5ª settimana).

È l'augurio che faccio a tutta la comunità cristiana: conoscere, amare e annunciare Gesù, unico salvatore del mondo.

RECENSIONE Opera in cinque tempi del M° Silvestro Sabatelli su testi di don Tonino

Svegliare l'aurora

di **Digressione Music**

Il prossimo 30 ottobre 2016, Alessano (Le) ospiterà la prima nazionale del disco "Svegliare l'aurora", opera in cinque tempi firmata dal M° Silvestro Sabatelli con le parole di don Tonino Bello nell'esecuzione dal vivo dell'Orchestra Filarmonica Pugliese e del Coro Ensemble Dvorak; solisti Antonietta Cozzoli e Vittoria Didonna; fisarmonica di Francesco Palazzo. Direttore M° Matteo Salvemini.

Laica e spirituale allo stesso tempo, quest'opera ruota intorno al tema della donna amata, invocata, pregata, ma anche offesa ed uccisa, e nell'intreccio tra musica e parole tocca le corde del cuore di ogni persona che intende contribuire alla costruzione di una figura di donna a misura di fede ed umanità.

L' idea di scrivere un'opera musicale dedicata al Servo di Dio don Tonino Bello risponde al bisogno di indagare nella sensibilità di quest'uomo, riconosciuto da molti come un autentico testimone di amore per il prossimo ed un esempio profetico di pace. I suoi scritti, intrisi di laica profezia, ispirano tutti coloro che ad essi si accostano provocando un sussulto di passione e riflessione. La chiave melodica, che già di per sé muove le corde dell'anima, ben si sposa con questa intuizione e può assicurare nell'ascoltatore un'esperienza spirituale di elevata trascendenza. Tra le suggestioni letterarie di don Tonino ce n'è una legata a Maria, donna dei nostri giorni.

La declinazione delle sfaccettature dell'animo femminile come chiave di lettura della conoscenza della Ma/donna, ha suggerito nell'editore il desiderio di trasformare questa suggestione in musica, anzi in racconto musicale che ricalcasse nella scrittura gli stili musicali in una evoluzione storica dei linguaggi, partendo dal Gregoriano, attraversando lo stile Rinascimentale, Barocco, Neoclassico, Romantico ed arrivando al Moderno in una evoluzione del "tema" principale che appare nella sua completa identità solo nel finale. L'opera *Svegliare l'aurora*, scritta dal M° Silvestro Sabatelli, si compone di cinque tempi e utilizza soltanto alcune parti del testo Maria, donna dei nostri giorni; è scritta per voce solista, fisarmonica, coro e orchestra. Il richiamo al Salmo 57, dove il credente sveglia l'aurora, il cuore, l'arpa e la cetra per cantare al Signore, suggerisce il titolo dell'opera che si rivolge a tutti coloro che,

custodi dell'intero arco della giornata della vita, soleggiata e buia, sanno attendere con pazienza operosa le prime luci dell'alba e presagire l'inizio di un nuovo giorno.

Per l'occasione, **la parrocchia Madonna della Rosa di Molfetta organizza un pullman con partenza da Molfetta per Alessano** dove ci sarà la commemorazione dell'anniversario di ordinazione episcopale di don Tonino e la partecipazione al concerto presso l'Auditorium "Benedetto XVI". Per informazioni e prenotazioni (costo € 25,00) rivolgersi in parrocchia (T. 080 3387066).

Il disco "Svegliare l'aurora" è disponibile in prenotazione fino al 30 settembre a un prezzo speciale, su *digressionemusic.it*

LITURGIA Concluso il 26° Congresso Eucaristico svolto a Genova dal 15 al 18 settembre

L'Eucaristia sorgente della missione

di **Pietro Rubini, F.Nicola Abbattista, Ferri Cormio**

Nei giorni scorsi, nel contesto del Giubileo della Misericordia, è stato celebrato a Genova il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale che ha avuto come tema *L'Eucaristia sorgente della missione: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro»*. All'importante appuntamento hanno partecipato quasi tutte le diocesi d'Italia, tra cui anche la nostra, rappresentata da una piccola delegazione. Più che un programma ricco di incontri da svolgere, il Congresso è stato un evento che ha favorito l'incontro con Gesù Risorto, presente nel Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, da cui scaturisce la missione della Chiesa. E proprio attorno al mandato eucaristico si sono concentrati i vari interventi.

Quello del Cardinale Angelo Bagnasco in riferimento alla missione della comunità cristiana «di annunciare al mondo moderno che Dio è presente, che è fedele all'umanità, che la sua Misericordia si offre a tutti come gioia e speranza», e le otto catechesi di altrettanti Vescovi sul rapporto tra l'Eucaristia e le cinque vie del Convegno Ecclesiale di Firenze.

Al riguardo, particolarmente interessante è stata la catechesi alla quale abbiamo partecipato, tenuta dal Vescovo di Tortona, Mons. Vittorio Viola, incentrata sul tema *Eucaristia e via dell'annuncio.* Commentando il ritorno a Gerusalemme dei due discepoli di Emmaus, dopo l'incontro con il Risorto, il presule lo ha paragonato alla «prima processione eucaristica della storia», dando per certo che il pane spezzato sulla tavola sia stato portato dai due con sé per raccontare agli altri come l'avevano riconosciuto. Il pane spezzato, infatti, è la chiave di lettura per comprendere la Risurrezione e fare esperienza della presenza viva di Gesù. Nessun annuncio è possibile se non a partire dall'incontro con Lui nel Sacramento.

Proprio per questo il momento centrale del Congresso è stata la grande Adorazione Eucaristica nello scenario del porto antico, a cui sono approdate generazioni di naviganti e da cui sono partite grandi imprese marinare. L'arrivo del Santissimo Sacramento nel porto, sulla motovedetta che ha soccorso tanti migranti, è stato sia il segno del legame tra la comunione sacramentale e l'aiuto ai poveri, icona di ciò che la comunità ecclesiale è chiamata ad essere in forza dell'Eucaristia: luogo in cui trovare accoglienza, cantiere operoso in cui lavorare, porta aperta sul mondo.

Anche ai giovani è stato riservato uno spazio di protagonismo quando, durante l'ultima serata, dal palcoscenico del Congresso si sono raccontati ai propri coetanei, non nascondendo dubbi e desideri, fatica ed entusiasmo. Lo spettacolo, ideato come viaggio metaforico sul mare, ha avuto come filo conduttore la Gioia piena promessa da Gesù a quanti arrivano all'attracco seguendo quella carta nautica, sempre aggiornata e valida, che è il Vangelo. È la gioia piena di chi fa dono di sé all'altro nell'esperienza del servizio; di chi, raccolto davanti al Santissimo, avverte la chiamata di Gesù; di quanti partecipando alle GMG si sono incontrati per la prima volta e, in seguito, davanti all'Eucaristia hanno preso la decisione di sposarsi.

Concluso il Congresso Eucaristico, il desiderio di quanti vi hanno partecipato in rappresentanza delle diocesi è quello di ripartire con il cuore ardente, animati dall'entusiasmo della fede e accompagnati dalla certezza che «il Pane di vita eterna cammina al nostro fianco giorno per giorno, perché il nuovo mondo, già presente, cresca come il grande albero del Vangelo: tra i suoi rami tutti possono posarsi e trovare ristoro e vita» (Card. A. Bagnasco).

«Cari Amici,

la forza del Pane eucaristico ci congeda da Genova con un preciso mandato missionario, in linea con il tema che abbiamo voluto per il nostro Congresso e da cui discende uno stile di vita per noi e per le nostre comunità: "L'Eucaristia, sorgente della missione". In particolare, ***a voi giovani*** *– facendo nostre le parole che Papa Francesco vi ha rivolto a Cracovia – noi Pastori ripetiamo: non scoraggiatevi mai, l'umanità ha bisogno di voi, di "giovani svegli, desiderosi di rispondere al sogno di Dio e a tutte le aspirazioni del cuore" (Veglia GMG).*

A voi famiglie*, che siete Chiesa domestica e scuola accogliente di vita in tutte le sue fasi, giunga la nostra voce di ammirata riconoscenza. Lasciatevi incontrare dal Signore e custodite la Sua amicizia: una famiglia che prega non potrà mai essere semplicemente disperata né cadere totalmente in preda alla discordia.*

A voi diseredati della vita*, da qualunque parte veniate, rinnoviamo la nostra prossimità: il Dio dell'amore ci spinga a camminare insieme, nella promozione della stessa dignità e nella responsabilità di un comune destino.*

A voi, persone consacrate*, giunga la nostra gratitudine: abbiamo bisogno dei vostri voti, che ci dicono che Dio basta a riempire il cuore. E* ***a voi claustrali****, che avete scelto come mondo il perimetro dei vostri monasteri, chiediamo di esserci sentinelle vigilanti nel crepuscolo, anticipatrici dell'aurora.*

A voi, carissimi sacerdoti e diaconi*, che siete in mezzo al nostro popolo ogni giorno, confermiamo la nostra stima e amicizia: vi chiediamo umilmente di non farci mai mancare il vostro affetto. La nostra unità è il primo annuncio del Vangelo.*

Come comunità ecclesiale, vogliamo infine rivolgerci ***al nostro amato Paese****, a quanti guardano a questo grande cenacolo con l'attesa di una parola particolare. Vorremmo dirvi che vi siamo sinceramente vicini, che ci state a cuore, che ci anima una piena disponibilità a incontrarvi; insieme con voi ci sentiamo pellegrini verso casa. Siamo Pastori di una Chiesa esperta in umanità: la nostra voce è discreta, ma ora – come una vela al largo, sostenuta dal vento dello Spirito – prende vigore e proclama : "O uomini che ci ascoltate: la nostra gioia è grande e si chiama Gesù!".»*

Card. Angelo Bagnasco

SPIRITUALITÀ

XXVII DOMENICA T.O.

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Ab 1,2-3;2,2-4
Il giusto vivrà per la sua fede

Seconda Lettura: 2 Tm 1,6-8.13-14
Non vergognarti di dare testimonianza al signore nostro

Vangelo: Lc 17,5-10
Se aveste fede!

«Gli apostoli dissero al Signore: "Accresci in noi la fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: sradicati e trapiantati nel mare, ed esso vi obbedirebbe» (Lc 17,5-6). L'insegnamento sulla fede si trova dopo la preghiera dei discepoli, ai quali Gesù ha parlato della correzione fraterna e del perdono. Evidentemente era tale la difficoltà a vivere quelle parole, che rischiavano di prendere le distanze dalla parola di Cristo. Per questo lo pregano. Una delle opere di misericordia ci ricorda di «Ammonire i peccatori». Per comprendere tale esortazione possiamo rifarci alla terza regola della parola etica di M. Lacroix: «La parola positiva comunica energia, crea una corrente di entusiasmo. Essa rivela l'altro a se stesso. Essa si fa carico del suo destino. "Possa la mia parola essere per te la *chance* di un risveglio": tale è la massima della parola positiva». Spesso dietro l'ammonire si intravede il peso di una storia che ha trasformato le ammonizioni formali in condanne al rogo. Quando l'ammonire non è ispirato dai termini di una crescita reciproca in umanità, ecco rispuntare l'intransigenza, i diktat con le relative reazioni, barriere, prese di posizione che chiudono la «possibilità di aprire una qualsivoglia breccia o una qualsivoglia attività dialogica» (C. Militello). Nell'ammonire si rispecchia il ruolo salvifico della comunità e la sua memoria di misericordia. Si suggerisce, per chi sta perdendo il senso di sé, degli altri e della Chiesa, il percorso certo per ricondurlo a se stesso, agli altri, alla comunità di appartenenza. Spesso è solo dalla preghiera e dalla fiducia nel disegno di Dio che vuole il perdono, dalla coscienza di essere immersi nel limite come il Figlio di Dio incarnato, che nasce la narrazione della misericordia di Dio. Nella preghiera della Chiesa diciamo: «Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità; e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi».

di **Giovanni de Nicolo**

Appuntamenti

Chiesa locale
Due nuovi diaconi

Sabato 24 settembre, il Vescovo Domenico ha ordinato diacono il giovane Vincenzo Sparapano, del SS. Redentore di Ruvo (a destra), insieme a fra' Marco Valletta, francescano. Ad entrambi l'augurio di una generosa e totale dedizione all'annuncio e alla testimonianza della Parola.

Azione Cattolica diocesana
Assemblea di inizio anno

Con l'assemblea diocesana di sabato 1 ottobre, dalle 16 alle 19 al centro sociale "Sacro Cuore di Terlizzi", l'Azione Cattolica avvia l'anno associativo che sarà anche anno assembleare.
I membri dei consigli parrocchiali e tutti gli aderenti interessati si incontreranno per una lectio sul brano dell'anno (don Michele Bernardi, Assistente unitario), la presentazione del programma annuale (Angela Paparella, presidente diocesano), la presentazione dell'itinerario assembleare e delle attività dei settori, dei segretari e amministratori, e della campagna adesioni 2016/17. Da non mancare.

Ufficio Missionario
Incontri di preghiera missionaria nelle città

L'ufficio diocesano, diretto da don Vito Marino, invita le comunità ecclesiali della Diocesi a partecipare ai seguenti incontri di preghiera nel mese di ottobre:

Ruvo, 6 ottobre
Chiesa vecchia di San Giacomo
ore 17.30, ***Adorazione eucaristica***

Terlizzi, 11 ottobre
Concattedrale ore 18.30
Rosario missionario

Molfetta, 18 ottobre
Chiesa di sant'Andrea ore 18.30
Veglia missionaria

Redazione
Lettera Pastorale 2016-17

Disponibili in redazione copie della lettera pastorale del Vescovo.

Cappella Musicale Corradiana
Concerto a Roma il 13/10

Per la ricorrenza dei 500 anni del Concilio Lateranense V (1512-1517) il Pontificio Comitato di Scienze Storiche ha organizzato, presso la Pontificia Università Lateranense (Città del Vaticano), un Convegno internazionale (12-14 ottobre 2016) sul tema *"Alla ricerca di nuove soluzioni. Nuova luce sul V Concilio Lateranense"*.
Fra i ventidue relatori, specialisti di numerose Università e Centri Accademici europei ed extraeuropei, è stato invitato anche il M° Gaetano Magarelli, Organista e Maestro di Cappella della Cattedrale di Molfetta, nonché docente nei Conservatori Musicali di Foggia e di Matera, il quale interverrà – giovedì 13 ottobre alle ore 16,00 – con la relazione dal titolo *"Metamorfosi della musica sacra a Roma tra il Concilio Lateranense V e il Concilio di Trento"*.
Nel contesto del Convegno, a integrazione della relazione, seguirà, alle ore 17,30, nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme in Roma, il concerto della Cappella Musicale Corradiana, diretta dal M° Antonio Magarelli, che avrà per tema *"Polifonia Sacra Romana dal Lateranense V al Concilio di Trento"*. Saranno eseguite musiche di Costanzo Festa, Cristobal de Morales, Thomas Luis de Victoria, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Paolo Quagliati, Giovanni Francesco Anerio, Girolamo Frescobaldi e Giovanni Bernardino Nanino. L'ingresso è libero.
Per l'occasione la locandina del Concerto riprende la grande tela del pittore molfettese Corrado Giaquinto (1703-1766), che decora il soffitto della Basilica di S. Croce in Gerusalemme.
Il giorno seguente, alle 12,30, nella Cappella Corsini della Basilica di S. Giovanni in Laterano, la Cappella Musicale Corradiana animerà la S. Messa presieduta dal Card. Raffaele Farina, Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, a cui parteciperanno i convegnisti. Per maggiori informazioni visitare il sito www.cappellamusicalecorradiana.it.

Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon
ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35
in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*